



LUGLIO 2026

OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.

IMPIANTO AGRIVOLTAICO COLLEGATO ALLA RTN

POTENZA NOMINALE 167,06 MW

COMUNE DI CONSELICE (RA)

Montana

ELABORATO 39

**VERIFICA DELLA CLASSIFICAZIONE
DELLE AREE DI INTERVENTO CON IL
PROGETTO DI VARIANTE PAI Po e
PGRA – III CICLO**

Progettista

Corrado Pluchino / Ord. Ing. Milano A27174

Coordinamento

Carlotta Di Mari / Ord. Ing. Siracusa A2445

Codice elaborato

*3342_6955_CNS_R39_Rev0_Verifica con variante PAI e il PGRA -
III_Ciclo.docx*

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
3342_6955_CNS_R39_Rev0_Verifica con variante PAI e il PGRA - III_Ciclo.docx	07/2026	Prima emissione	<i>M. Pirovano</i>	<i>S. Adami</i>	<i>C.Pluchino</i>

Visto

Il Direttore Tecnico
Alberto Angeloni

Gruppo di lavoro per l'elaborato

Nome e cognome	Ruolo/Temi trattati	Ordine professionale
Corrado Pluchino	Responsabile Tecnico Operativo	Ord. Ing. Milano A27174
Carlotta Di Mari	Project Manager	Ord. Ing. Prov. SR n. 2445 – Sez. A
Stefano Adami	Ingegnere ambiente e territorio – Coordinamento Progettazione Idraulica	
Margherita Pirovano	Ingegnere ambiente e territorio – Esperto Idraulica Junior	

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com



INDICE

1. PREMESSA	4
1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO	4
2. DATI GENERALI DI PROGETTO	8
3. INQUADRAMENTO DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO IDRAULICO – PUNTO DI VISTA NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	9
4. VERIFICA DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO	10
4.1 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME PO (PAI).....	10
4.2 “PROGETTO DI VARIANTE AL PAI PO: ESTENSIONE AI BACINI DEL RENO, ROMAGNOLI, CONCA MARECCHIA E FISSERO, TARTARO, CANALBIANCO” (ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CIP N. 13/2025)	12
4.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) II CICLO.....	15
4.3.1 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Principale di Pianura (RP).....	15
4.3.2 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Secondario di Pianura (RSP)	17
4.4 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) – 3° CICLO (DELIBERAZIONI CIP N. 10 E 11/2025 E DECRETO N. 4/2026)	20
4.4.1 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Principale di Pianura (RP).....	20
4.4.2 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Secondario di Pianura (RSP)	23
4.4.2.1 Tiranti Reticolo Secondario di Pianura - CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE	25
5. CONCLUSIONI	26



1. PREMESSA

Il progetto in questione prevede la realizzazione, attraverso la società di scopo OX2 ITALY SPV 2 S.r.l., di un impianto solare agrivoltaico, nel territorio comunale di Conselice (RA), di potenza pari a 167,06 MW e potenza in immissione pari a 166 MW, distribuito su un'area catastale di circa 381,08 ha complessivi, di cui 283,61 ha recintati.

OX2 ITALY SPV 2 S.r.l., con sede in via Fabio Filzi 7, 20124 nel Comune di Milano (MI), Partita IVA 14525250966, di proprietà della Società OX2 HOLDING ITALY 1 AB, propone la realizzazione di un impianto agrivoltaico nel Comune di Conselice (RA). La società opera nel settore delle energie rinnovabili, promuovendo soluzioni sostenibili e innovative per la transizione energetica.

Il progetto in esame è in linea con quanto previsto dal: “Pacchetto per l'energia pulita (Clean Energy Package)” presentato dalla Commissione europea nel novembre 2016 contenente gli obiettivi al 2030 in materia di emissioni di gas serra, fonti rinnovabili ed efficienza energetica e da quanto previsto dal Decreto 10 novembre 2017 di approvazione della Strategia energetica nazionale emanato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La tecnologia impiantistica prevede l'installazione di moduli fotovoltaici bifacciali che saranno installati su strutture tracker mediante palo infisso nel terreno.

Le strutture saranno posizionate in maniera da conferire in modo funzionale un carattere agrivoltaico all'impianto. I pali di sostegno delle strutture tracker sono posizionati distanti tra loro di 8 metri e si prevede l'impiego di strutture di supporto che garantiscono una altezza del modulo inclinato dal suolo di 2,10 m. Tale distanza è stata applicata per garantire la corretta integrazione fra pratiche agricole ed installazioni fotovoltaiche. Saranno utilizzate tipologie di strutture, in configurazione 1P composte rispettivamente da 12 (tipo 1) e 24 (tipo 2) moduli.

La corrente elettrica prodotta dai moduli fotovoltaici sarà convertita da continua ad alternata attraverso l'utilizzo di n. 452 inverter di stringa all'interno dell'impianto e verrà poi trasformata da BT a MT tramite l'installazione di n. 38 cabine di campo.

L'impianto agrivoltaico sarà allacciato, tramite cavo interrato con tensione a 132 kV, in uscita dalla Sottostazione Elettrica Utente (SSEU), e lunghezza complessiva pari 16,32 km alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/132/36 kV da inserire in entrata – esce alla linea RTN a 380 kV “Ferrara Focomorto – Ravenna Canala” e alla linea RTN a 132 kV “Portomaggiore – Bando”. Il progetto della nuova stazione elettrica “SE Portomaggiore” 380/132/36 kV, presentato dalla capofila del tavolo tecnico EG Dolomiti S.r.l., è stato benestariato da Terna e consiste nella realizzazione ex novo della stazione elettrica, per il collegamento della stessa alla RTN. L'opera sorgerà su un'area agricola situata a Est della Strada Statale SS16 e Ovest dalla Strada Provinciale SP48, nel Comune di Portomaggiore (FE).

La Stazione Elettrica Portomaggiore è stata autorizzata, congiuntamente ai raccordi in semplice terna a 380 kV sull'esistente elettrodotto Ferrara Focomorto – Ravenna Canala e ai raccordi in semplice terna a 132 kV sull'esistente elettrodotto Portomaggiore – Bando, dalla società EG Dante S.r.l. che ha ottenuto il provvedimento di compatibilità ambientale dal MASE in data 12/04/2024 e l'Autorizzazione Unica per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto da ARPAE in data 14/06/2024 (n. DET-AMB-2024-3386).

1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce la **verifica della classificazione delle aree di intervento con il “Progetto di Variante al PAI Po: estensione ai bacini del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbianco”** (adottato con Deliberazione CIP n. 13/2025), nonché al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) – III ciclo (Deliberazioni CIP n. 10 e 11/2025 e Decreto n. 4/2026).



Il documento è stato redatto a seguito di richieste di integrazioni contenute nella nota Prot - n. 0044600/2026 del 16/05/2026 dell'Area Territorio e Ambiente servizio ambiente ed energia dell'unione dei comuni della bassa Romagna e contestualmente della nota Prot – n- 0485881.E del 12/05/2026 di ARPAE.

Le note citate sono state emesse nell'ambito della richiesta di verifica di completezza formale formulata da parte della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio unico di VIA. Di seguito si riportano gli stralci delle citate note a cui si dà risposta con il presente documento:

ARPAE

“verificato che la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po con Deliberazione n. 10/2025 prendeva atto dell'aggiornamento delle Mappe di 10 pericolosità e rischio di alluvioni PGRA del Distretto idrografico del fiume Po, del quale è entrato a far parte il bacino del Fiume Reno e successivamente, con Deliberazione n. 11/2025, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino provvedeva agli adempimenti conseguenti alla presa d'atto sopraccitata e le Mappe di pericolosità di alluvioni venivano integrate al quadro conoscitivo dei PAI vigenti nel Distretto del Po. Attualmente vige pertanto un regime temporaneo di salvaguardia, ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., per il quale fino all'adozione del Progetto di aggiornamento del PGRA per il ciclo di pianificazione 2027 – 2033, o comunque per un periodo non superiore a tre anni, per le aree interessate da alluvioni individuate dall'aggiornamento delle Mappe di pericolosità trovano applicazione le disposizioni di cui ai PAI vigenti, riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi, e le conseguenti disposizioni emanate dalle Regioni per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico. Ad oggi pertanto, vige l'art. 38 del PAI Po che prevede “all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente, così come individuata dalla direttiva di cui la comma successivo, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.” Sulla base delle nuove perimetrazioni delle aree allagabili il progetto della Società OX2 ITALY SPV 2 S.r.l. ricade in area P3, come riportato nell'elaborato “Tavole_PGRA_Santerno_2.pdf”, scaricabile al link https://www.adbpo.it/PAI/PAI_PROG_VARIANTE_2026/Tavole_delle_aree_allagabili_PGR_A/, come riportato nel seguente stralcio di tavola [...] [...]nell'attesa di disposizioni particolari da parte della Regione Emilia Romagna, chiede alla Società, in virtù del principio giuridico “il tempo regge l'atto”, un inquadramento del progetto rispetto alle modifiche di pianificazione attualmente in corso e sopra riportate con verifica della compatibilità dell'intervento alla luce della disciplina vigente e sopravvenuta, applicando il criterio della maggiore restrittività. Tale relazione, dovrà attestare: la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto idraulico o idrogeologico e il livello di rischio esistente, con riferimento sia alla sicurezza dell'intervento sia alla stabilità del contesto territoriale; il non aggravio della pericolosità e del rischio idraulico rispetto allo stato ante operam, con riferimento sia al bene oggetto di intervento sia alle aree circostanti; la coerenza del quadro conoscitivo idraulico assunto a base del progetto, mediante verifica dei tiranti idrici di riferimento sia rispetto ai dati del Consorzio di Bonifica (reticolo secondario) sia rispetto alle mappe PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po (reticolo principale), con riferimento anche all'estensione delle aree allagabili e, ove disponibili, alle velocità; [...]

Nota dell'Unione dei Comuni nel paragrafo “Valutazione di Impatto Ambientale e aspetti urbanistici”:

Si ritiene che allo stato attuale il progetto e lo Studio di Impatto Ambientale non considerino adeguatamente il mutato quadro normativo afferente alla pianificazione di bacino e, in particolare, al

“Progetto di Variante al PAI Po: estensione ai bacini del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbiano” (adottato con Deliberazione CIP n. 13/2025), nonché al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) – 3° ciclo (Deliberazioni CIP n. 10 e 11/2025 e Decreto n. 4/2026). Alla luce di quanto sopra, la documentazione trasmessa non risulta, allo stato, completa né sufficientemente aggiornata ai fini dell’istruttoria.

Si richiede pertanto la trasmissione delle seguenti integrazioni:

1. Verifica della classificazione delle aree di intervento

Dovrà essere fornita una verifica puntuale della classificazione delle aree oggetto di intervento (impianto e opere di connessione), mediante:

- *individuazione della perimetrazione rispetto alle nuove fasce fluviali del PAI Po (Fasce A, B, C);*
- *confronto con le mappe di pericolosità del PGRA – 3° ciclo;*
- *esplicitazione della classe di pericolosità idraulica e dei parametri idraulici di riferimento, comprensivi almeno di:*
 - *estensione delle aree allagabili;*
 - *tiranti idrici;*
 - *velocità della corrente (ove disponibili).*

Dovrà inoltre essere esplicitamente verificato se l’intervento ricade in Fascia A o B del PAI Po.

Qualora tale condizione sia confermata, trovano applicazione le disposizioni di cui all’art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI (vedi successivo punto 2).

2. Adempimenti ai sensi dell’art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI Po

Per gli interventi ricadenti in Fascia A o B del PAI Po, dovrà essere prodotta la seguente documentazione:

- *Asseverazione sull’ammissibilità dell’intervento redatta dal proponente ai sensi del comma 1 dell’art. 38, attestante che l’intervento:*
 - *non modifica i fenomeni idraulici naturali;*
 - *non altera le caratteristiche di rilevanza dell’ecosistema fluviale;*
 - *non costituisce ostacolo significativo al deflusso;*
 - *non limita la capacità di invaso;*
 - *non comporta incremento del carico insediativo.*

Tale asseverazione sarà oggetto di presa d’atto da parte dell’Unione dei Comuni nell’ambito del parere di competenza.

- *Studio di compatibilità idraulica*

Dovrà essere trasmesso uno studio di compatibilità idraulica aggiornato, che documenti puntualmente l’assenza di interferenze delle opere presenti nelle Fasce A e B con i fenomeni idraulici e con le caratteristiche dell’ambito fluviale.

Lo studio dovrà essere sottoposto all’Autorità idraulica competente (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale Bacini Idrografici Lamone -Senio - Santerno) per l’espressione del parere di competenza.

- *Verifica ai sensi del comma 3 dell’art. 38*

Considerato che il comma 3 prevede l’adozione di una specifica direttiva tecnica per la progettazione delle opere di attraversamento e delle infrastrutture a rete, allo stato non ancora emanata, dovrà essere comunque fornita una valutazione tecnica preventiva circa la conformità dell’intervento ai criteri di sicurezza idraulica e buona pratica progettuale.



Resta inteso che, qualora la direttiva venga emanata prima del rilascio del titolo abilitativo, il progetto dovrà essere verificato ed eventualmente adeguato alle disposizioni sopravvenute.

3. Relazione tecnica asseverata di compatibilità idraulica

Dovrà essere trasmessa una relazione tecnica asseverata, redatta da professionista abilitato ai sensi del Decreto del Segretario Generale n. 98/2017 (art. 4, comma 2), contenente la valutazione complessiva di compatibilità idraulica dell'intervento (impianto e opere di connessione, comprese cabine elettriche).

La relazione dovrà attestare:

- *l'adozione di misure idonee alla riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, in conformità ai principi di cui all'art. 7 del Decreto n. 4/2026;*
- *la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità e rischio idraulico e/o idrogeologico del contesto, con riferimento alla sicurezza dell'intervento e alla stabilità territoriale;*
- *il non aggravio della pericolosità e del rischio idraulico rispetto allo stato ante operam, sia per l'area di intervento sia per il contesto circostante;*
- *la coerenza del quadro conoscitivo idraulico assunto a base del progetto, mediante verifica dei tiranti idrici di riferimento, includendo altresì la verifica dell'estensione delle aree allagabili e, ove disponibili, delle velocità di deflusso:*
 - *rispetto ai dati forniti dal Consorzio di Bonifica competente (reticolo secondario);*
 - *rispetto alle mappe PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po (reticolo principale);*

4. Verifica di coerenza con la pianificazione di bacino

La relazione di cui al punto 3 dovrà asseverare la compatibilità dell'intervento con:

gli strumenti urbanistici comunali (art. 2.8 del RUE);

- *i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) vigenti;*
- *il PAI Po adottato con Deliberazione CIP n. 13/2025;*
- *il PGRA – 3° ciclo del Distretto del fiume Po e relativi aggiornamenti (Deliberazioni CIP n. 10 e 11/2025 e Decreto n. 4/2026).*

Si evidenzia che, fino all'approvazione definitiva della Variante al PAI Po, trovano immediata applicazione le misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, comma 7, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nonché le disposizioni delle Norme di Attuazione del PAI Po.

Pertanto, tutte le verifiche dovranno essere condotte applicando la disciplina più restrittiva tra quelle derivanti dagli strumenti di pianificazione vigenti e adottati.

Resta infine inteso che, qualora prima del rilascio del titolo abilitativo intervengano aggiornamenti della pianificazione di bacino, delle mappe di pericolosità o ulteriori disposizioni normative in materia di rischio idraulico, l'intervento dovrà essere verificato ed eventualmente adeguato alle disposizioni sopravvenute, secondo il criterio della maggiore restrittività.

Tutti gli elaborati presentati, compreso lo Studio di Impatto Ambientale, dovranno riportare i riferimenti corretti al mutato quadro normativo.

2. DATI GENERALI DI PROGETTO

Nella tabella seguente sono riepilogate in forma sintetica le principali caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto.

Tabella 2.1: Dati di progetto

ITEM	DESCRIZIONE
Richiedente	OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.
Luogo di installazione:	Conselice (RA)
Denominazione impianto:	Conselice
Potenza di picco (MW _p):	167,06 MWp
Potenza in immissione STMG (MW _{ac}):	166 MW
Informazioni generali del sito:	Sito ben raggiungibile, caratterizzato da viabilità esistente per lo più costituita da strade provinciali e comunali ben praticabili. La morfologia è pianeggiante e regolare.
Connessione:	Interfacciamento alla rete mediante soggetto privato nel rispetto delle norme CEI
Tipo strutture di sostegno:	Strutture metalliche tracker in acciaio zincato fissate a terra su pali.
Moduli per struttura:	n. 12 Tipo 1 (1x12)
	n. 24 Tipo 2 (1x24)
Inclinazione piano dei moduli:	+55°/- 55°
Azimut di installazione:	0°
Lotti impianto	n. 1
Sezioni impianto:	n. 17, denominate S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S8, S9, S10, S11, S12, S13, S14, S15, S16, S17
Cabine di Campo:	n. 38 distribuite all'interno delle sezioni dell'impianto agrivoltaico
Cabina di Smistamento:	n. 2 ubicate all'interno delle sezioni S2 ed S14
Rete di collegamento utente:	30 kV
Coordinate (Impianto)	Latitudine 44,53° N
	Longitudine 11,85° E
Altitudine media	2 m s.l.m.
SSEU:	n. 1 ubicata in prossimità dell'area di impianto
Rete di collegamento opere di rete:	132 kV

3. INQUADRAMENTO DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO IDRAULICO – PUNTO DI VISTA NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

Il Comune di Conselice si trova all'interno dell'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Reno. Il 17 febbraio 2017 (con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017) è entrato in vigore il D.M. 25 ottobre 2016 che sopprime le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e disciplina l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie alle Autorità di bacino distrettuali. Ad oggi, dunque, l'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Reno confluisce nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.

Il distretto del fiume Po è composto dai bacini idrografici dei fiumi Po, Reno, Fissero-Tartaro-Canalbiano, Lamone, Fiumi Uniti, Bevano, Savio, Rubicone, Uso, Marecchia, Marano, Melo, Conca, Ventena, Tavollo. Comprende anche piccolissime porzioni del bacino idrografico dei fiumi internazionali Reno, Danubio, Roia. È organizzato in 5 ambiti (subunit/UoM): Po, Reno, Fissero-Tartaro-Canalbiano, Bacini Romagnoli, Marecchia-Conca.

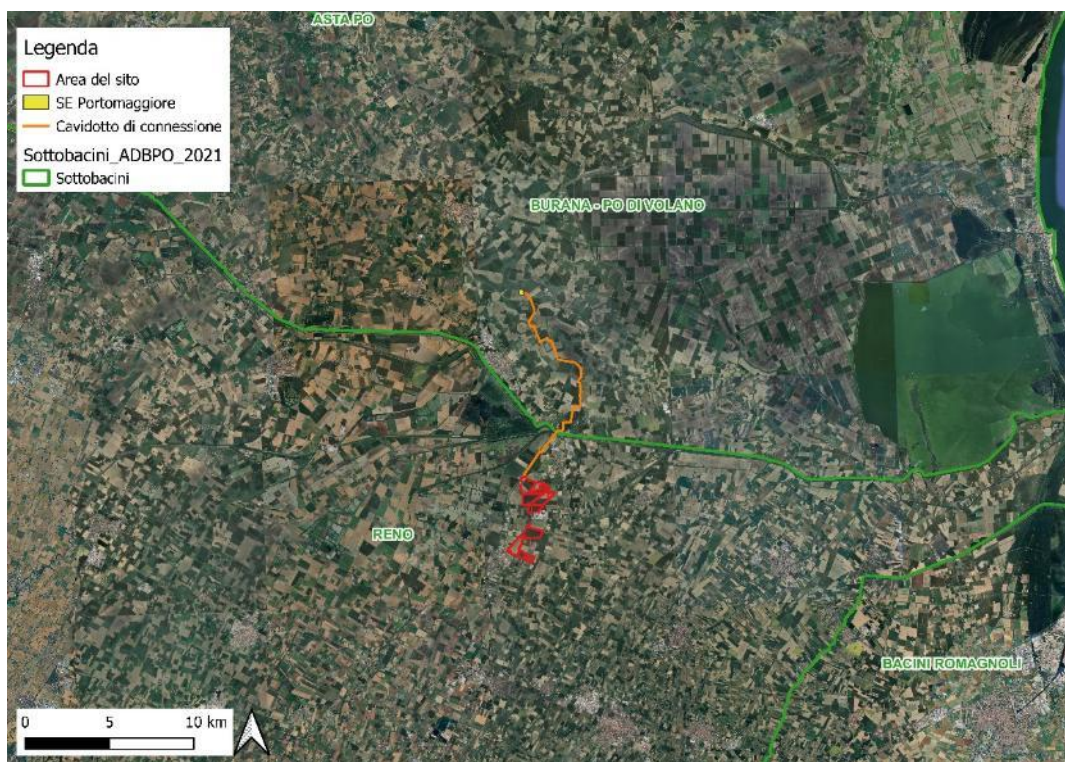


Figura 3.1: Inquadramento del sito rispetto ai sottobacini dell'Autorità di Distretto del Fiume Po



4. VERIFICA DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

4.1 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME PO (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Nel territorio del bacino idrografico del Fiume Reno il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino:

- **PSAI - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini Reno, Idice, Sillaro, Santerno (adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con delibera n 1/1 del 06.12.2002);**
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia Aggiornamento 2007 (definitivamente adottato e presa d'atto delle osservazioni dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 1/1 del 23.04.2008);
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato (adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/1 del 28.09.1999);
- Revisione Generale Piano di Bacino del torrente Senio (definitivamente adottato e presa d'atto delle osservazioni dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/3 del 17.12.2009).

I Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno sono stati in seguito caratterizzati da varianti:

- V1 - approvata con delibera C.I. n Delibera n. 2/1 del 26.05.2016;
- V2- definitivamente adottata con delibera C.I. n. 3/2 07.11.2016;
- V3-V4-V5 - definitivamente adottata con delibera C.I. n 3/3 07.11.2016;
- V6-V7-V8 - definitivamente adottata con delibera C.I. n 3/4 07.11.2016.

Gli elaborati sono principalmente ripartiti in:

- **Titolo I – “Rischio da Frana e Assetto dei Versanti”**, interessa il territorio montano del bacino e riporta una specifica Relazione tecnica, il Programma degli interventi, la Carta del rischio da frana, la Carta delle attitudini edilizio-urbanistiche e le schede e cartografia delle Perimetrazioni e zonizzazioni delle frane.
- **Titolo II – “Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica”**, interessa il territorio del bacino di ogni singolo corso d'acqua trattando distintamente le problematiche di rischio idraulico e di assetto della rete idrografica nei rispettivi bacini e riporta una specifica Relazione tecnica, il programma degli interventi e una serie di tavole che riportano il reticolo idrografico, le fasce di pertinenza fluviale, le aree ad alta probabilità di inondazione e le aree per la realizzazione di interventi strutturali.

In particolar modo, considerando l'ubicazione dell'area del sito, è necessario far riferimento agli elaborati Titolo II Santerno.

Analizzando le fasce di pertinenza fluviale e le aree ad alta probabilità di inondazione del bacino del PAI Reno Figura 4.1, si osserva che esse non interferiscono con l'area di progetto.

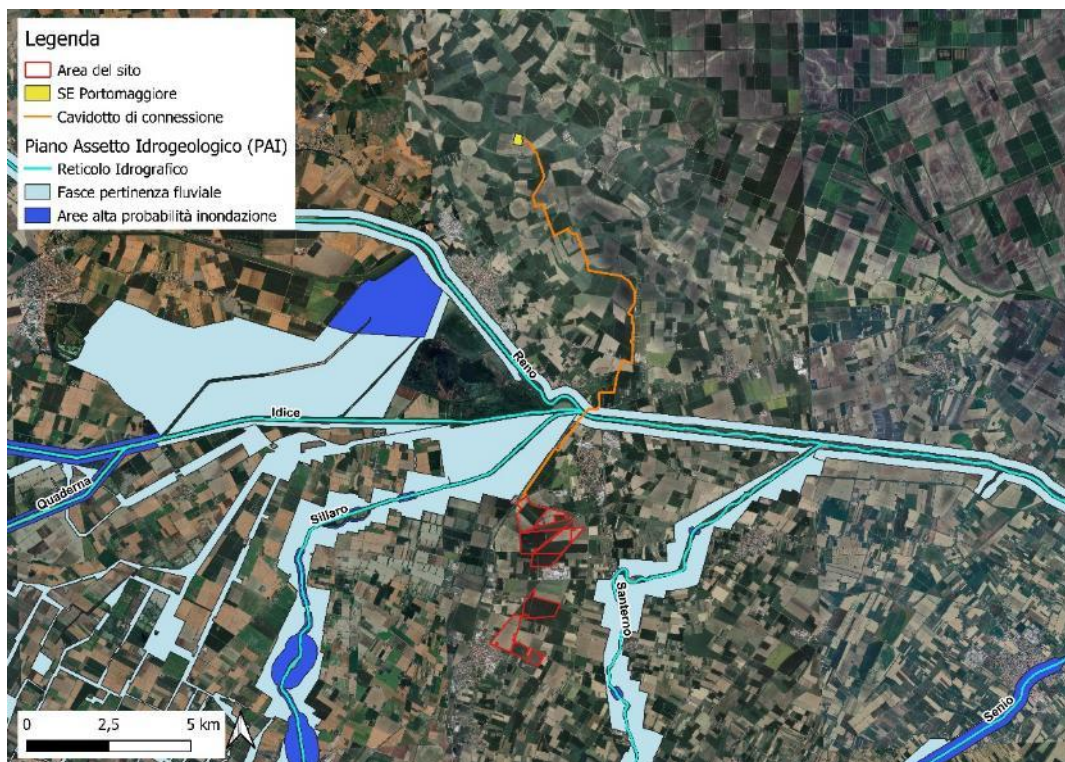


Figura 4.1: Piano Assetto Idrogeologico Reno

Analizzando invece le fasce fluviali caratterizzanti l'asta del fiume Po, Figura 4.2, si osserva che il cavidotto di connessione interferisce con la fascia C per un tratto lungo circa 12 km, senza generare, tuttavia, impatti significativi e criticità rilevanti. I cavi saranno infatti posati sotto il manto stradale, a una profondità conforme alle normative CEI, assicurando la protezione dall'erosione in caso di allagamento.

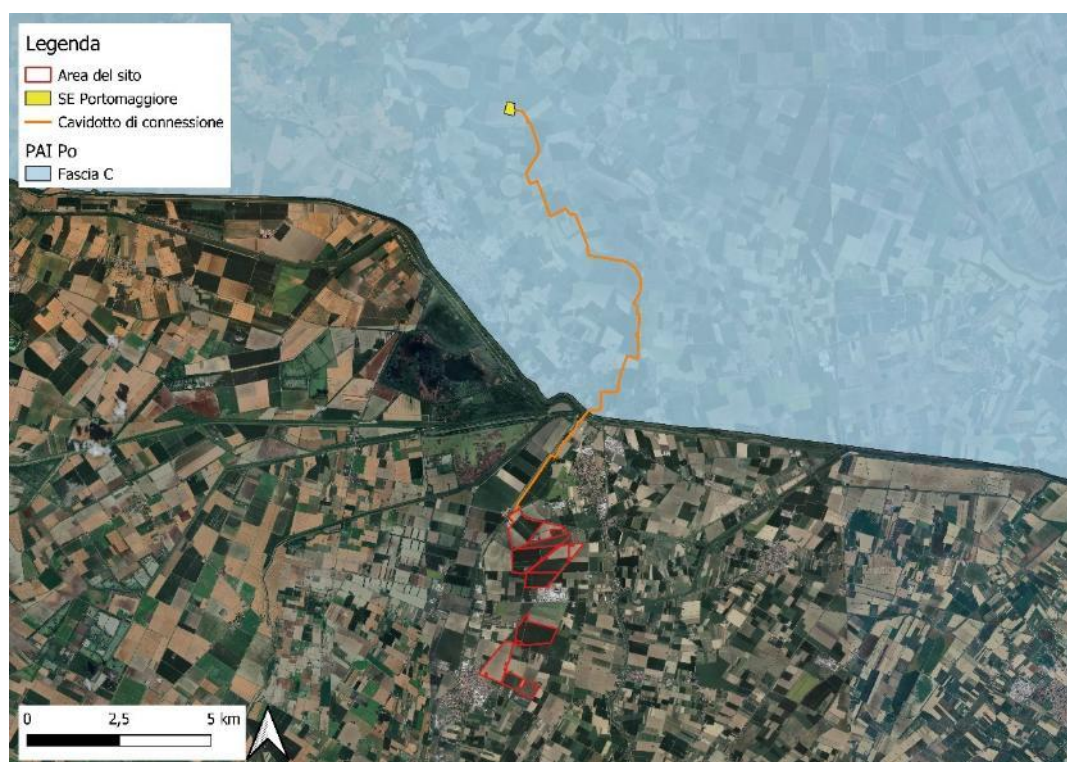


Figura 4.2: Piano Assetto Idrogeologico Po

4.2 “PROGETTO DI VARIANTE AL PAI PO: ESTENSIONE AI BACINI DEL RENO, ROMAGNOLI, CONCA MARECCHIA E FISSERO, TARTARO, CANALBIANCO” (ADOSSATO CON DELIBERAZIONE CIP N. 13/2025)

Con Deliberazione n. 13 del 18 dicembre 2025, la Conferenza Istituzionale permanente ha adottato il progetto di Variante al PAI Po finalizzato ad estendere il PAI medesimo ai territori dei bacini idrografici del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbianco.

Il Progetto di Variante, per i bacini del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, riguarda:

- l'ambito del reticolo idrografico principale, per il quale sono delimitate le nuove fasce fluviali secondo la metodologia del PAI Po e definite le linee di assetto, sulla scorta di recenti aggiornamenti dei quadri conoscitivi relativi alle condizioni di pericolosità e di rischio idraulico, avviati anche in conseguenza degli eventi alluvionali del maggio 2023 e settembre e ottobre 2024;
- l'ambito dei versanti, per il quale è stata aggiornata la classificazione e perimetrazione delle frane secondo un nuovo approccio metodologico, tenendo conto delle nuove conoscenze e delle più recenti potenzialità di monitoraggio satellitare.

Per tutti i corsi d'acqua del reticolo principale della Romagna, viene predisposta la delimitazione delle fasce A-B-C e limite B di progetto (secondo la metodologia delle fasce fluviali del PAI Po di cui all'Allegato 3 del Titolo II delle NA del PAI Po) e delle aree allagabili. L'aggiornamento della delimitazione delle aree allagabili avviene nell'ambito dell'aggiornamento delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA (ciclo 2027-2033), il cui progetto di aggiornamento è adottato contestualmente al presente progetto di variante. Le nuove linee di assetto, per questi corsi d'acqua, sono descritte in specifiche monografie.

L'asta del fiume Santerno, oggetto di delimitazione delle fasce fluviali e interessata dalla definizione delle linee di assetto, è compresa tra Gaggio e confluenza Reno (65 km). L'ambito in esame può essere suddiviso nei seguenti tratti:



- tra Gaggio e Borgo Tossignano, circa 10 km: contesto ancora tipicamente appenninico, nel quale i versanti vincolano le dinamiche fluviali;
- tra Borgo Tossignano e Imola (13 km), l'alveo si sviluppa in ambito collinare con un fondovalle relativamente ampio che, in occasione di eventi intensi, viene interessato da esondazioni fino ai limiti morfologici naturali;
- attraversamento della città di Imola; tra il parco delle Acque minerali e il ponte della ferrovia BO-AN il Santerno assume andamento sub-rettilineo in direzione ovest-est palesando la pressione antropica molto elevata sia in sinistra (via Graziadei e contesto urbano retrostante) che in destra (complesso delle infrastrutture dell'autodromo);
- tra il ponte della linea ferroviaria BO-AN e l'attraversamento dell'A14, il Santerno, ormai prossimo alla pianura, muta le caratteristiche morfologiche disegnando alcuni meandri in un ambito fluviale ampio in cui le esondazioni sono ancora confinate dai rilievi;
- a valle del ponte della A14, ricevuti gli apporti del rio Sanguinario, inizia il sistema arginato del Santerno (argini di seconda categoria) che si sviluppa con continuità fino a Reno (circa 31 km).

L'area oggetto dell'impianto in progetto ricade in destra dell'ultimo tratto denominato "Tratto Arginato di pianura", a sua volta suddiviso in 5 tratti in funzione della portata limite attuale:

ID	TRATTO	Q COMPATIBILE (m ³ /s)
1	ValleA14-PonteMordanoldrometro	500
2	PonteMordanoldrometro-SanternoMortoVillaSanMartino	420
3	SanternoMortoVillaSanMartino-PonteSAGataldrometro	420
4	PonteSAGataldrometro-PonteSBernardinoldrometro	340
5	PonteSBernardinoldrometro-Reno	260

La portata limite diminuisce progressivamente verso valle; particolare criticità si riscontra a monte e valle del ponte di San Bernardino.

La portata limite **di progetto** del tratto arginato del fiume Santerno è definita nel modo seguente:

- dall'inizio del tratto arginato a Villa San Martino: 500 m³/s;
- da Villa San Martino a confluenza Reno: 340 m³/s.

A tal fine sono previsti i seguenti interventi:

- nel tratto 1, la realizzazione di un'area di esondazione controllata. L'areale massimo interessabile è limitato a sud e a est dagli assi autostradali, ad ovest da via del Condotta, a nord da Valentonia e via Ordere per circa 900 ha complessivi. Il tratto arginale, in destra, dove sarà prevista la tracimazione controllata, dovrà essere adeguato affinché il sormonto non determini il crollo del rilevato. Le aree da destinare ad allagamento dovranno essere opportunamente confinate, in particolare sul fronte nord-est, così da proteggere il territorio esterno; le massime altezze dei confinamenti non saranno superiori a 2 m e dovranno essere realizzati in modo che un eventuale sormonto non induca il crollo del presidio. Eventuali insediamenti posti all'interno dell'area stessa saranno anch'essi protetti con misure locali. All'interno dell'areale potranno essere studiati sistemi di contenimento che permettano l'interessamento dell'ambito in modo progressivo e al contempo aiutino a trattenere quota parte dei volumi esondati. L'intervento è finalizzato a diminuire, anche per piene superiori a quella di riferimento, la sollecitazione delle piene sul sistema arginale di valle;

- nel tratto 2, in corrispondenza del Santerno Morto, in sinistra, è prevista la realizzazione di una cassa di laminazione fuori linea, priva di opere di regolazione in alveo, ma attuata con scavi e arginature. Il volume utile complessivo di tale opera è dell'ordine di 7.500.000 m³. L'intervento è funzionale a limitare la portata defluente verso valle a 340 m³/s; nel medesimo tratto, tra l'attraversamento del C.E.R e l'opera citata, si prevede l'adeguamento in quota e sagoma del sistema arginale esistente, in destra e sinistra, al transito di una portata pari a 500 m³/s;
- nel tratto 4, tra S. Maria in Fabriago e il ponte di San Bernardino, sia in destra che in sinistra, si prevede l'adeguamento in quota e sagoma del sistema arginale esistente, regolarizzando locali depressioni e consolidando strutturalmente le arginature. Tali interventi saranno più significativi tra località Giorgi e il ponte;
- nel tratto 5, tra il ponte di San Bernardino e località la Platea, sia in destra che in sinistra, si prevede l'adeguamento in quota e sagoma del sistema arginale esistente, regolarizzando locali depressioni e consolidando strutturalmente le arginature.

Analizzando nuove fasce fluviali del PAI Po (Fasce A, B, C), Figura 4.3, si osserva che le opere di progetto **NON ricadono in fascia A o B**, ma in ricadono in fascia C e pertanto non ricadono nell'ambito di applicazione dell'Art.38 delle Norme di Attuazione del PAI.

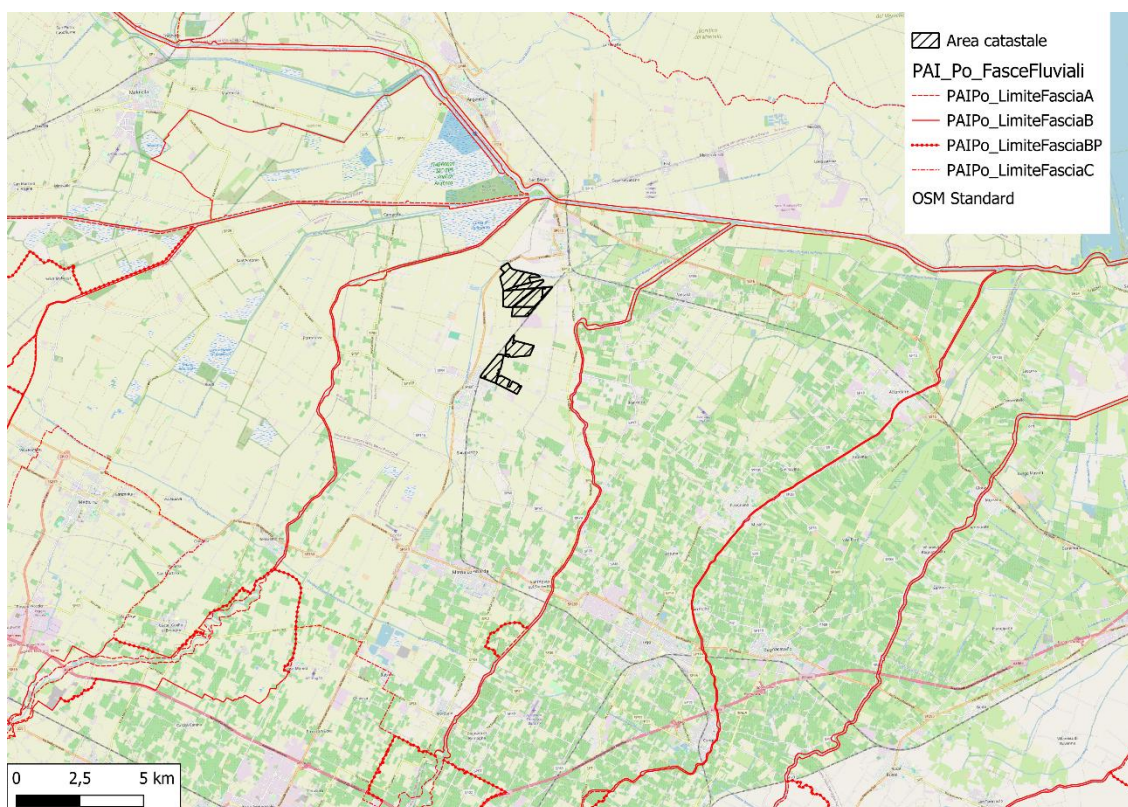


Figura 4.3: Variante Piano Assetto Idrogeologico Reno

Si specifica che il cavidotto di connessione in alta tensione interessa la **fascia C** esclusivamente nel tratto di attraversamento del **Fiume Reno**. Tale attraversamento sarà realizzato mediante **Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)**, tecnica che consente di superare l'alveo senza interferire direttamente con il corso d'acqua e con le relative pertinenze. L'esecuzione delle opere avverrà nel pieno rispetto delle condizioni e delle prescrizioni che saranno impartite dall'Ente gestore competente in sede di rilascio dell'autorizzazione all'attraversamento, nonché delle vigenti disposizioni normative in materia di tutela idraulica e ambientale.



4.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) II CICLO

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

I primi aggiornamenti sono stati adottati all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D. Lgs 152/2006 dalle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale in data 20 dicembre 2021 e definitivamente approvati con i DPCM del 1° dicembre 2022, pubblicati sulla GU Serie Generale n.32 del 08-02-2023.

Le mappe di pericolosità e rischio costituiscono il quadro conoscitivo del PGRA. Il territorio dell'Emilia-Romagna è suddiviso in quattro ambiti:

- RP – Reticolo idrografico Principale;
- RSP – Reticolo Secondario di Pianura;
- RSCM – Reticolo Secondario Collinare e Montano;
- ACM – Aree Costiere Marine.

Per ciascuno di questi ambiti le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili, classificate secondo tre scenari di pericolosità. Per i reticoli RP, RSP e RSCM gli scenari sono:

- P1 – Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento – bassa probabilità;
- P2 – Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità;
- P3 – Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità.

Incrociando gli scenari di pericolosità con gli elementi esposti e con il danno atteso, secondo matrici di rischio differenziate in base alle caratteristiche idrografiche e idrauliche del territorio, si ottengono i livelli di rischio massimo così classificati:

- R1 – Rischio moderato o nullo;
- R2 – Rischio medio;
- R3 – Rischio elevato;
- R4 – Rischio molto elevato.

4.3.1.1 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Principale di Pianura (RP)

La parte a nord dell'area di impianto ricade in aree a rischio alluvionale dovuto al Reticolo Principale di Pianura (RP) con scenario di alluvione rara di estrema intensità con bassa probabilità (**P1**), relativo al corso d'acqua Torrente Sillaro; la parte a sud dell'area di impianto invece ricade in aree a rischio alluvionale con scenario di alluvione poco frequente a media probabilità (**P2**), relativo al corso d'acqua Torrente Santerno, Figura 4.4.

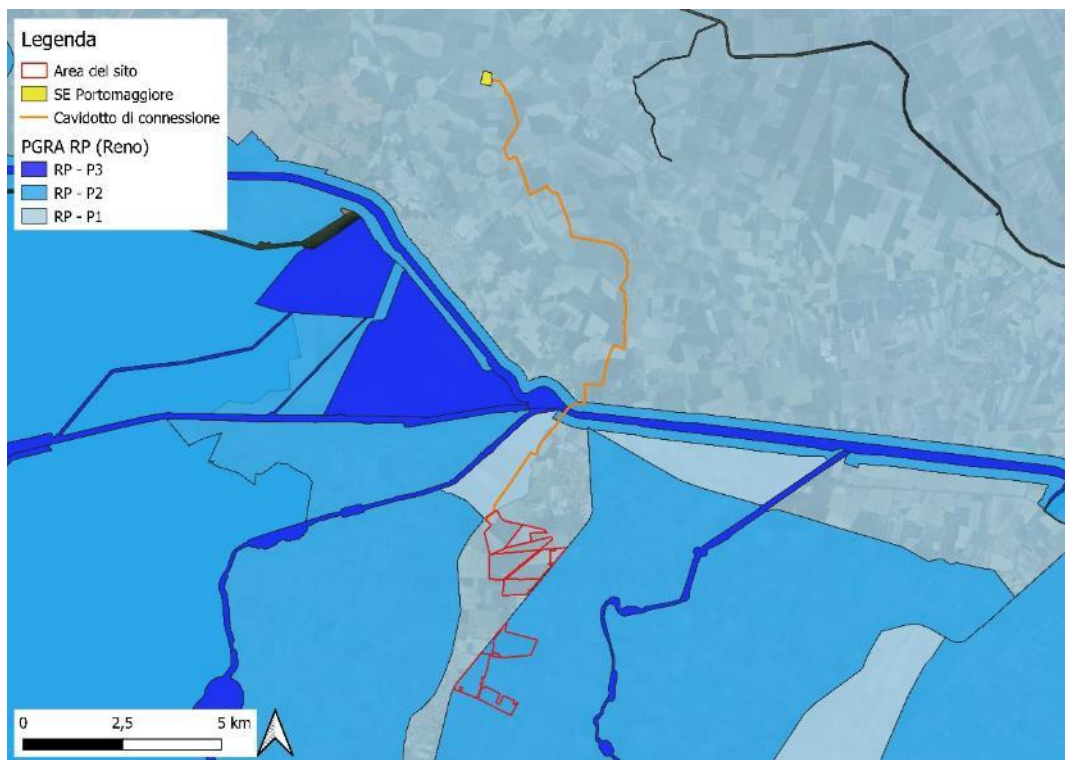


Figura 4.4: PGRA – Pericolosità Reticolo Principale di Pianura e Fondovalle (RP) bacino del Reno (ITI021)

Le aree mappate nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni relative al Reticolo Principale di Pianura e Fondovalle del bacino del fiume Po invece non interessano le aree di progetto, ma solo parte il tracciato del cavidotto di connessione, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

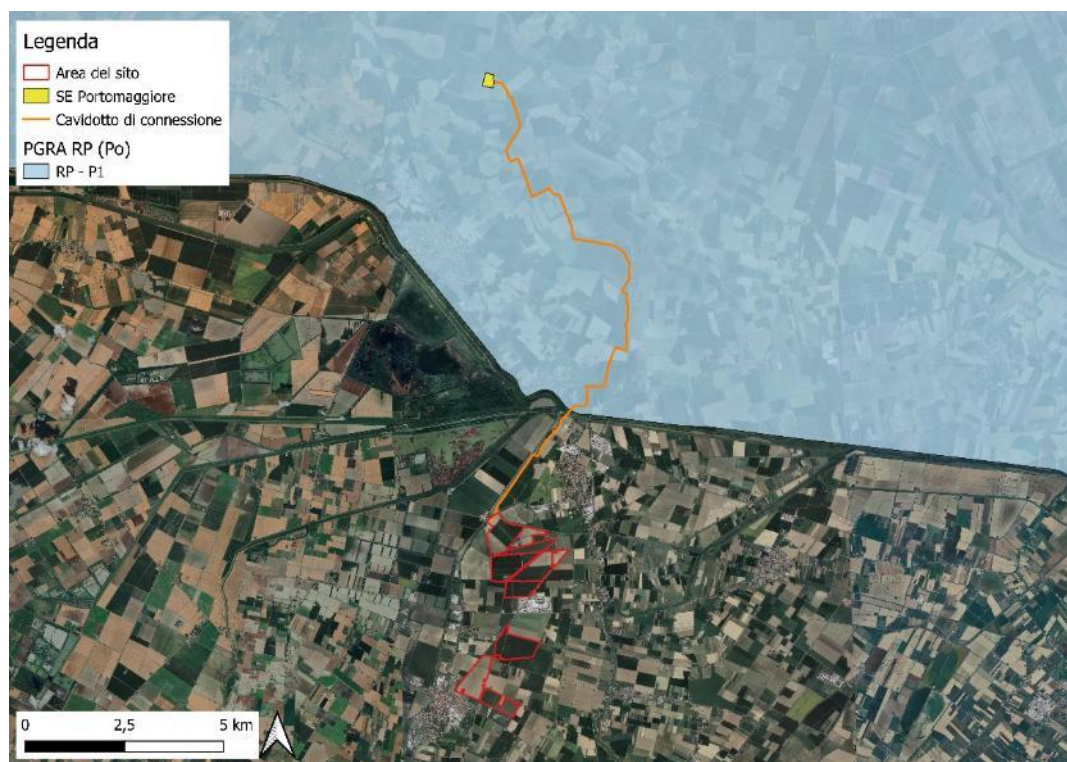


Figura 4.5: PGRA – Pericolosità Reticolo Principale di Pianura e Fondovalle (RP) bacino del Po (ITN008)

4.3.1.2 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Secondario di Pianura (RSP)

Ai sensi del DGR 1300/2016 di Regione Emilia-Romagna, il Reticolo secondario di pianura (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana.

La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata attuata con riferimento agli scenari di alluvione frequente (P3) e poco frequenti (P2) previsti dalla Direttiva.

Il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico – inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

La parte a nord dell'area d'impianto ricade in aree a rischio alluvionale dovuto al Reticolo Secondario di Pianura (RSP) con scenario di alluvione frequente a elevata probabilità (**P3**), relativo al corso d'acqua Zaniolo; la parte a sud dell'area d'impianto ricade in parte in aree P3 relative al corso d'acqua Diversivo in valle, e in parte in aree a rischio alluvionale con scenario di alluvione poco frequente a media probabilità (**P2**), il cui corso d'acqua non è riportato, Figura 4.6.

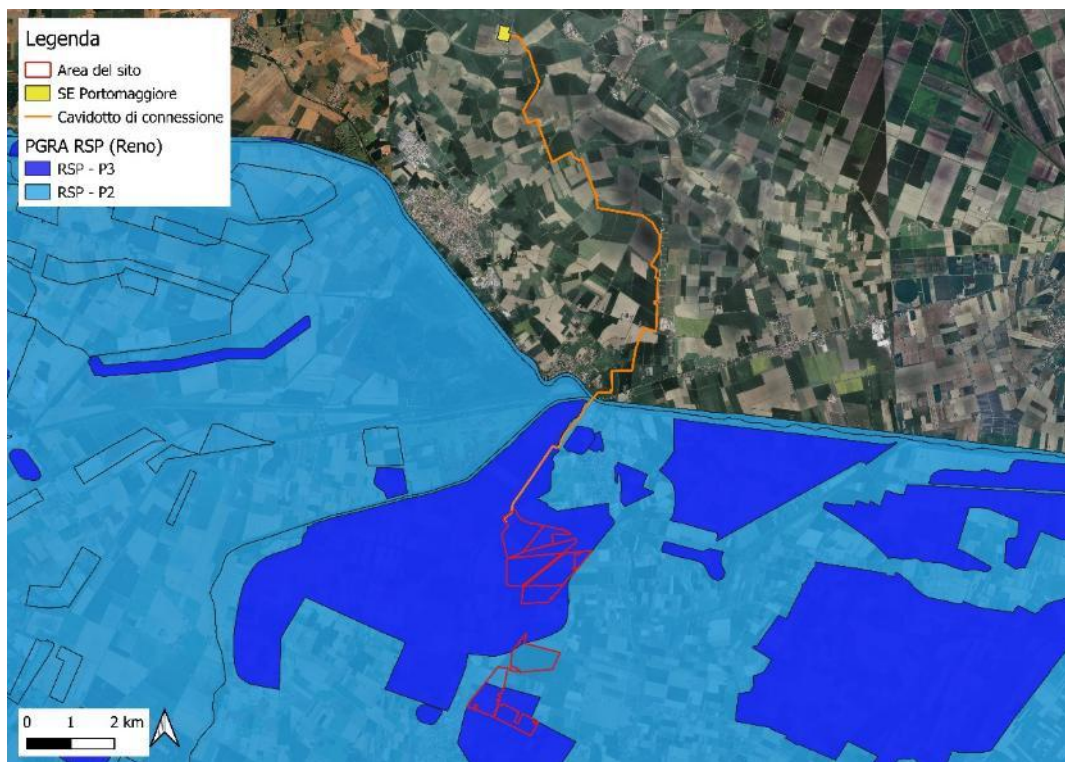


Figura 4.6: PGRA -Pericolosità Reticolo Secondario di Pianura (RSP) bacino Reno (ITI021)

Le aree mappate nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni relative al Reticolo Secondario di Pianura del bacino del fiume Po invece non interessano le aree di progetto, ma solo parte il tracciato del cavidotto di connessione, Figura 4.7.

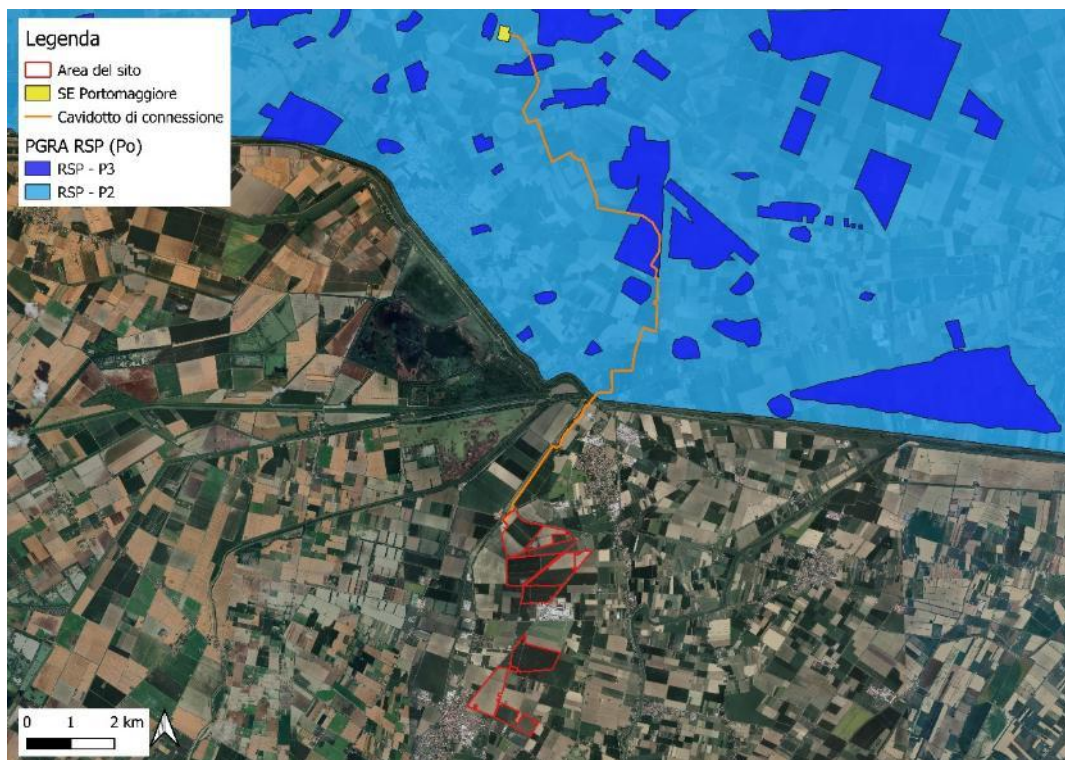


Figura 4.7: PGRA -Pericolosità Reticolo Secondario di Pianura (RSP) bacino Po ITN008)

Come anticipato in precedenza, l'interferenza tra il tracciato del cavidotto di connessione e le aree a pericolosità idraulica mappate del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni non rappresentano una criticità rilevante in quanto i cavi saranno posati sotto il manto stradale, a una profondità conforme alle normative CEI, assicurando la protezione dall'erosione in caso di allagamento.

Le zone di impianto ricadono prevalentemente in aree a rischio medio R2 (Rischio medio), come riportato in Figura 4.8.

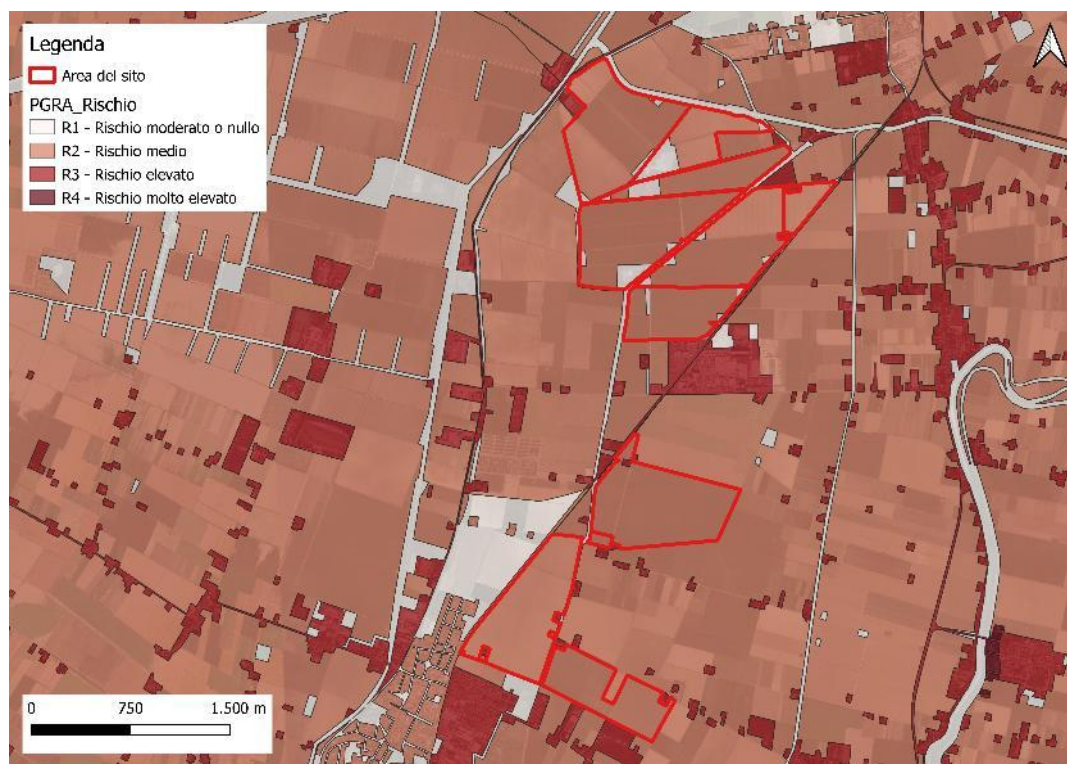


Figura 4.8: PGRA: valutazione del rischio

4.4 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) – 3° CICLO (DELIBERAZIONI CIP N. 10 E 11/2025 E DECRETO N. 4/2026)

4.4.1.1 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Principale di Pianura (RP)

Dall'analisi delle Mappe di Pericolosità del PGRA – III ciclo risulta che l'area di intervento ricade nello scenario di pericolosità **H - P3 (elevata)** associato al fenomeno di **Defence Failure**, ovvero allo scenario che considera il possibile cedimento, collasso o malfunzionamento delle opere di difesa idraulica esistenti.

Tale classificazione non è riferita alle ordinarie condizioni di propagazione delle piene del reticolo idrografico, bensì a uno scenario residuale correlato all'eventuale perdita di funzionalità delle opere di protezione presenti sul territorio.

In tale contesto, l'intervento in progetto:

- non modifica le condizioni di funzionamento delle opere di difesa idraulica esistenti;
- non interferisce con il sistema arginale o con le infrastrutture idrauliche che concorrono alla mitigazione del rischio;
- non determina riduzione della capacità di invaso o alterazione significativa delle dinamiche di deflusso;
- non comporta incremento delle condizioni di pericolosità idraulica per le aree circostanti.

Sarà inoltre possibile adottare specifiche misure progettuali finalizzate a ridurre la vulnerabilità delle opere e degli impianti rispetto agli scenari di allagamento individuati dal PGRA, in coerenza con i principi di mitigazione del rischio idraulico e con le disposizioni della pianificazione di bacino vigente.

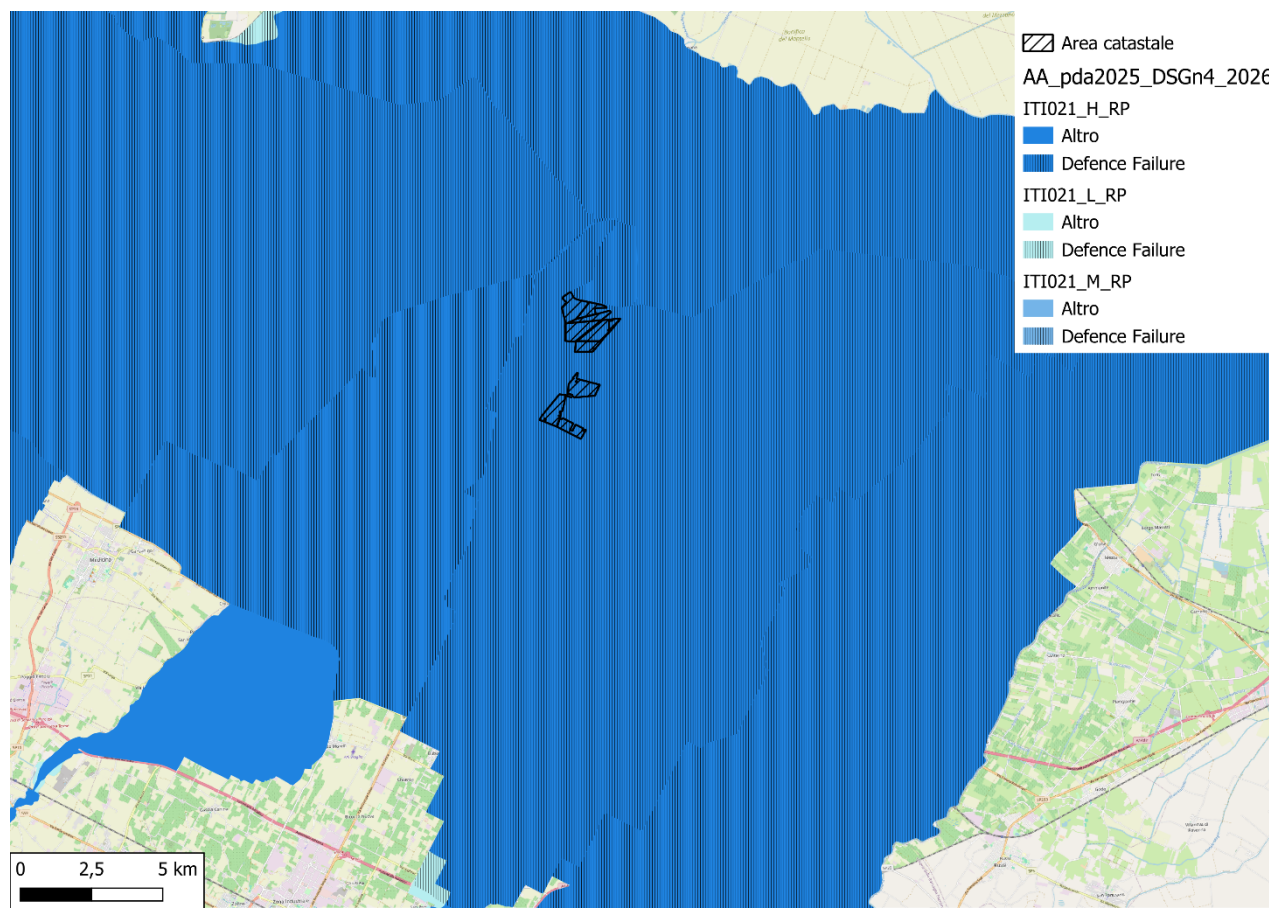


Figura 4.9: Mappa di Pericolosità RP - PGRA III Ciclo

L'aggiornamento delle Mappe della pericolosità di alluvioni del Distretto idrografico del fiume Po per il terzo ciclo di pianificazione sessennale (2027 – 2033), ha fornito anche i tiranti e le velocità delle mappe di pericolosità riferite al **reticolo principale (RP)**. In Figura 4.10 e Figura 4.11 si riportano gli stralci delle suddette mappe del corso d'acqua appartenente al Reticolo Principale (2025) (UOM ITI021 Reno) Santerno, che interessano l'area di impianto.

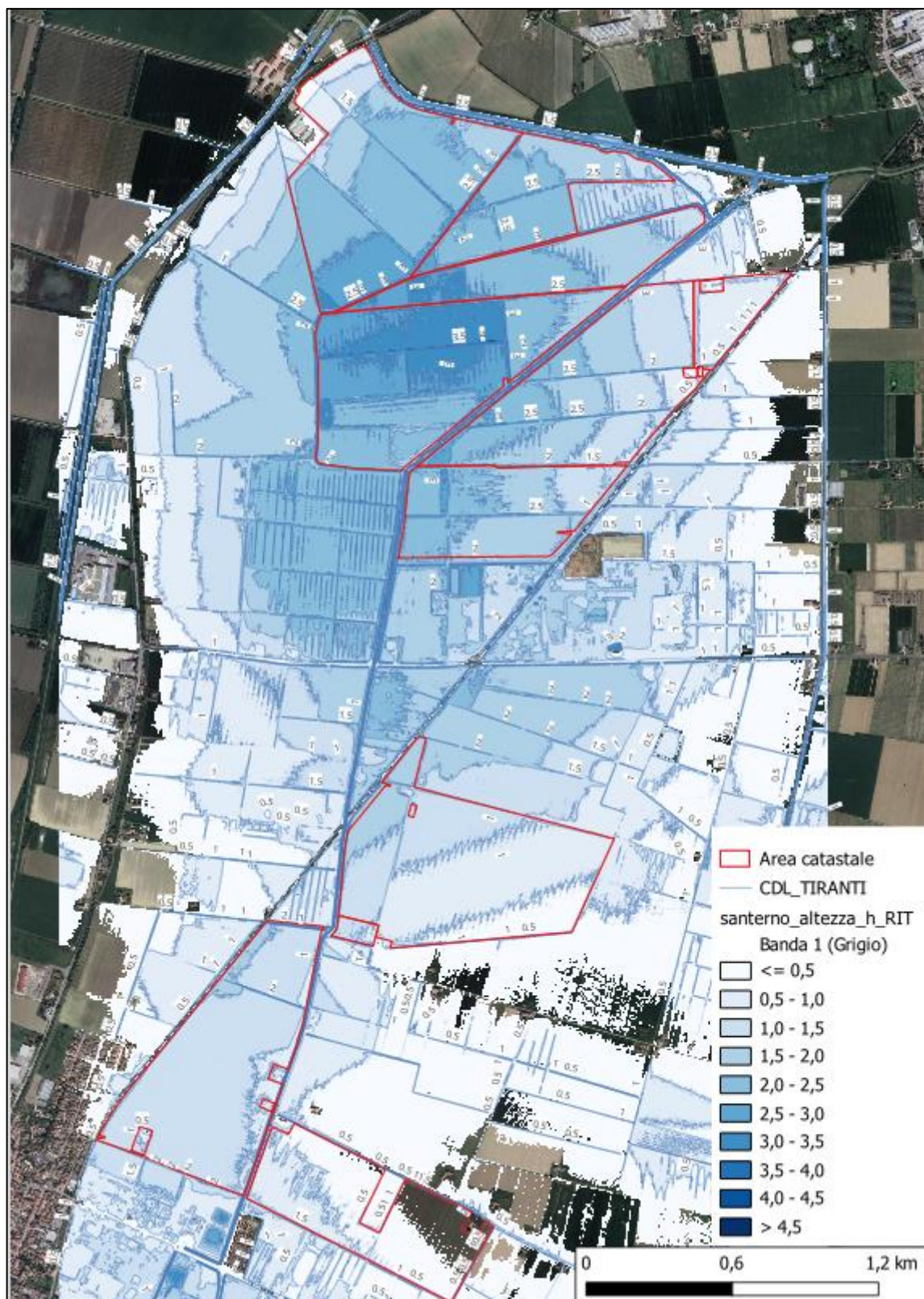


Figura 4.10: Tiranti corso d'acqua Santerno

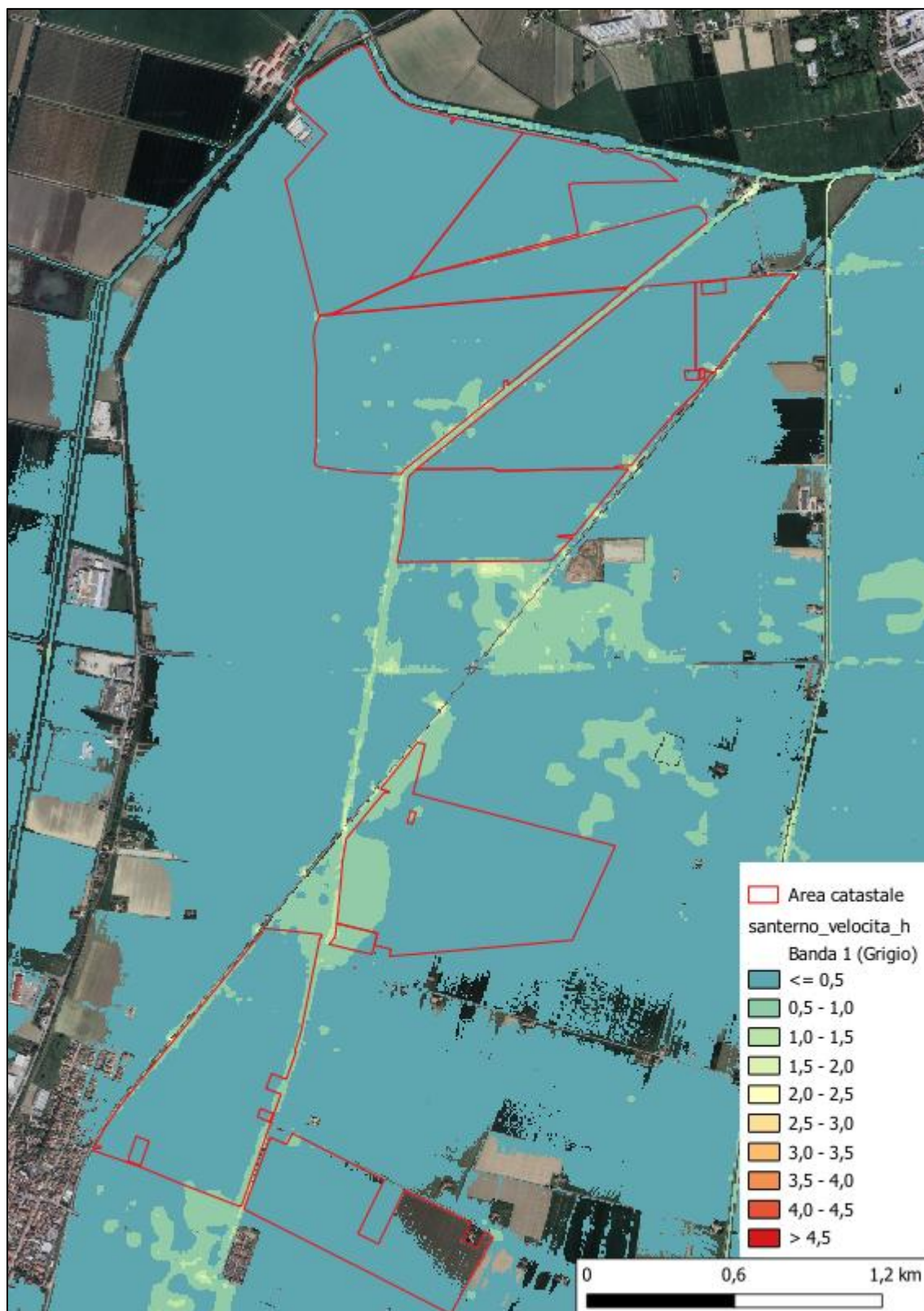


Figura 4.11: Velocità corso d'acqua Santerno

4.4.1.2 Pericolosità Alluvionale dovuta al Reticolo Secondario di Pianura (RSP)

Per l'aggiornamento della mappatura della pericolosità di alluvioni del reticolo secondario di pianura della Regione Emilia-Romagna l'ADBPO ha lavorato con i Consorzi di Bonifica (CB) e con l'Agenzia



Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – UT Ferrara (ARSTPCUT FE), in qualità di gestori del suddetto reticolo. Ai lavori ha preso parte ANBI che si è occupata anche del coordinamento dei consorzi ad essa appartenenti. L'indicazione generale della Regione Emilia-Romagna ai consorzi e all'Agenzia, da questi condivisa, è stata quella di considerare gli allagamenti occorsi fra il 2018 e il 2024 ed eventuali altre nuove conoscenze per aggiornare in modo particolare lo scenario P3. Data la stretta interconnessione fra il reticolo naturale e quello secondario di pianura, l'origine degli allagamenti occorsi in prossimità dei canali di bonifica nel corso degli eventi di maggio 2023 non poteva essere attribuita a questi ultimi; pertanto, le aree allagate di maggio 2023 sono state considerate, su indicazione dei competenti consorzi, solo laddove si sono manifestate altre criticità nel corso degli anni. Oltre agli aggiornamenti sullo scenario P2 derivanti dalle modifiche relative alla P3, su richiesta specifica di alcuni consorzi sono state introdotte ulteriori modifiche alla P2. Le novità più rilevanti di questo ciclo di pianificazione sono l'aver cartografato ex novo le aree allagabili del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in destra Po e quelle del reticolo di competenza dell'ARSTPC-UT FE, non mappate nel II ciclo. Sia in P3 che conseguentemente in P2 sono state cartografate fra le aree allagabili le casse di espansione individuate dai consorzi.

Nell'area oggetto di intervento le principali modifiche hanno riguardato:

UOM	SOGGETTI COMPETENTI MODIFICHE	PRINCIPALI MODIFICHE P3	PRINCIPALI MODIFICHE P2
IT1021	CB Renana, CB Romagna Occidentale	Varie modifiche in relazione ai dati degli allagamenti 2018-2024	Adeguamento P2 in base alle modifiche in P3

Di seguito si riporta la nuova mappatura per la pericolosità RSP, da cui risulta che tutta l'area di impianto ora ricade in M_RSP P2. Per tali aree non sono disponibili le mappe dei tiranti e delle velocità. I tiranti considerati nel progetto sono quindi quelli forniti dal Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale già utilizzati per la progettazione delle opere. Che si riportano nel paragrafo successivo.

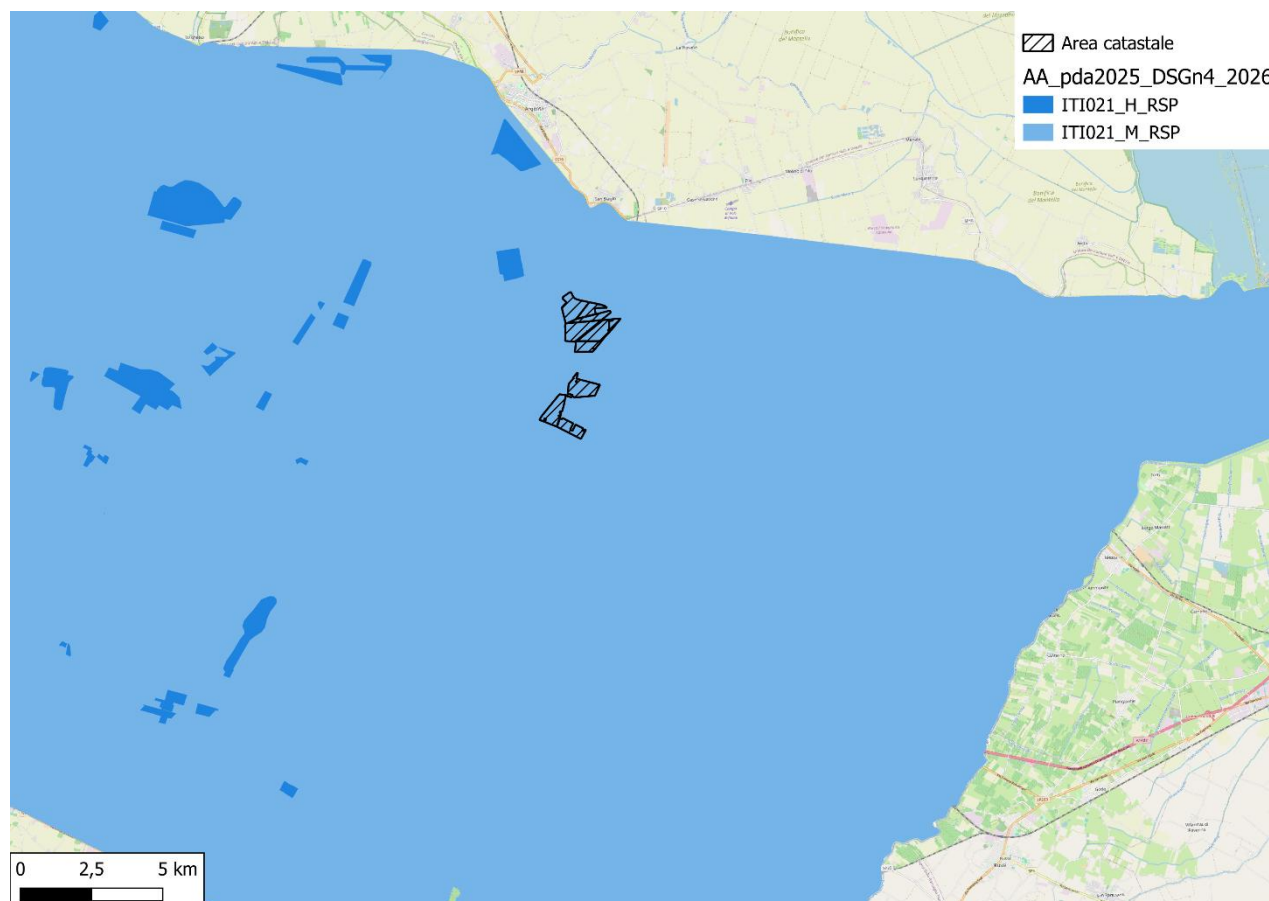


Figura 4.12: Mappe di pericolosità RSP - PGRA III CICLO

4.4.1.3 Tiranti Reticolo Secondario di Pianura - CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

A seguito dell'analisi di cui ai paragrafi precedenti emerge come ai fini della corretta valutazione delle tematiche di sicurezza idraulica e di invarianza idraulica si sia ritenuto opportuno un confronto con l'ente territoriale che nell'area gestisce il reticolo secondario e a tal scopo si è cercato un approfondimento tecnico con il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

Tale confronto ha permesso, quindi, di affrontare le questioni relative alla sicurezza idraulica e all'applicazione del principio di invarianza idraulica e idrologica nella progettazione del sistema di gestione delle acque meteoriche dell'impianto.

In merito alla sicurezza idraulica è stato richiamato da parte dei tecnici consultati come l'area in esame sia stata direttamente interessata dagli eventi alluvionali del maggio 2023 anche a causa di fattori eccezionali quali rotture arginali e il temporaneo mancato funzionamento dell'idrovora Sabbadina.

A tal proposito, il Consorzio ha dato disponibilità a fornire un quadro aggiornato sugli interventi di mitigazione del rischio idraulico già realizzati o programmati a seguito di tali eventi, informazioni fondamentali per la corretta progettazione dell'impianto e per il coordinamento con la pianificazione consortile.

Per quanto riguarda i tiranti idraulici attesi definiti dal Consorzio, cui far riferimento per il rispetto del RUE è stata presentata formale richiesta e questi sono stati forniti agli scriventi; nell'ambito del colloquio è stato riferito dai tecnici del Consorzio che i tiranti attesi sono quelli del reticolo secondario da loro stimati per i diversi bacini scolanti in cui ricade il progetto e che risultano sensibilmente inferiori ai tiranti che si sono verificati in occasione degli eventi del 2023.



5. CONCLUSIONI

Il presente documento costituisce la **verifica della classificazione delle aree di intervento con il “Progetto di Variante al PAI Po: estensione ai bacini del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbianco”** (adottato con Deliberazione CIP n. 13/2025), nonché al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) – III ciclo (Deliberazioni CIP n. 10 e 11/2025 e Decreto n. 4/2026) in risposta a seguito delle richieste di integrazioni contenute nella nota Prot - n. 0044600/2026 del 16/05/2026 dell'Area Territorio e Ambiente servizio ambiente ed energia dell'unione dei comuni della bassa Romagna e contestualmente della nota Prot – n- 0485881.E del 12/05/2026 di ARPAE.

Dall'analisi delle mappe di pericolosità del PGRA – III ciclo l'area di intervento risulta interessata dallo scenario di pericolosità P3 associato al fenomeno "Defence Failure", rappresentativo di condizioni di allagamento conseguenti all'ipotetico cedimento o malfunzionamento delle opere di difesa idraulica.

Tale scenario costituisce una rappresentazione del rischio residuo associato a eventi eccezionali di collasso delle opere di protezione e non rappresenta il quadro idraulico ordinariamente assunto per la definizione delle condizioni di progetto del reticolo idraulico locale.

Ai fini della progettazione e della valutazione di compatibilità idraulica (Vedi 3342_6955_CNS_R06_Rev0_Relazione idrologica e idraulica) sono stati assunti i parametri idraulici forniti dal Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale, quale ente competente per il reticolo secondario di pianura direttamente interferente con l'intervento, che si per quanto esposto nel presente documento costituiscono le condizioni attualmente più restrittive.

Tali dati sono stati utilizzati per la redazione dello studio idraulico e per la definizione delle misure di mitigazione e riduzione della vulnerabilità dell'intervento.

La presenza dello scenario P3 Defence Failure è stata oggetto di specifica valutazione nell'ambito del presente aggiornamento.

Si evidenzia che l'intervento:

- non interferisce con il sistema di difesa idraulica esistente;
- non modifica le condizioni di funzionamento delle opere arginali;
- non produce incrementi delle portate di piena;
- non altera i volumi di laminazione esistenti;
- non determina aggravio della pericolosità o del rischio idraulico sul territorio circostante.

Lo scenario Defence Failure rappresenta pertanto una condizione di pericolosità esterna al progetto e non influenzata dalla realizzazione delle opere previste.

Considerato che i livelli idrici associati allo scenario Defence Failure derivano da ipotesi di collasso delle opere di difesa idraulica e rappresentano pertanto condizioni eccezionali di rischio residuo, tali valori non sono stati assunti quali parametri di dimensionamento delle opere progettate.

La progettazione è stata sviluppata sulla base del quadro conoscitivo e dei parametri idraulici forniti dagli enti competenti per il reticolo direttamente interferente con l'intervento, mantenendo comunque la verifica di compatibilità rispetto agli scenari di pericolosità individuati dalla pianificazione di bacino.

Alla luce delle verifiche svolte, l'intervento non determina aggravio del rischio idraulico esistente e risulta compatibile con il contesto territoriale di riferimento.

Con riferimento agli scenari di pericolosità individuati dalla pianificazione di bacino, si evidenzia che l'intervento in progetto non determina incrementi significativi dell'esposizione al rischio idraulico né della vulnerabilità del territorio.

L'impianto agrivoltaico non prevede infatti:

- l'insediamento di nuove funzioni residenziali, produttive o commerciali permanenti;



- l'incremento del carico urbanistico o insediativo;
- la presenza continuativa di persone rispetto agli usi agricoli attualmente esercitati nell'area;
- la realizzazione di locali interrati o altri manufatti particolarmente vulnerabili ai fenomeni di allagamento;
- opere suscettibili di ostacolare il deflusso delle acque o modificare il funzionamento del sistema idraulico esistente.

Le attività che interesseranno il sito durante la fase di esercizio risultano sostanzialmente assimilabili a quelle già ordinariamente svolte in ambito agricolo, con presenza temporanea e non continuativa del personale addetto alle operazioni di manutenzione e gestione dell'impianto.

Lo scenario di rischio eventualmente associato all'intervento riguarda prevalentemente la possibile esposizione dei beni strumentali costituenti l'impianto (moduli fotovoltaici, strutture di sostegno, cabine e componentistica accessoria), senza determinare incremento dell'esposizione della popolazione, delle funzioni sensibili o delle infrastrutture strategiche.

Pertanto, l'intervento non comporta aggravio del rischio idraulico per il territorio né introduce nuovi elementi di vulnerabilità sociale o insediativa, limitandosi ad incrementare, in misura circoscritta e controllata, l'esposizione di beni privati dedicati alla produzione di energia da fonte rinnovabile.

Resta infine inteso che, qualora prima del rilascio del titolo abilitativo intervengano aggiornamenti della pianificazione di bacino, delle mappe di pericolosità o ulteriori disposizioni normative in materia di rischio idraulico, l'intervento verrà verificato ed eventualmente adeguato alle disposizioni sopravvenute, secondo il criterio della maggiore restrittività.

Si rimanda inoltre all'elaborato *3342_6955_CNS_R06_Rev1_Relazione idrologica e idraulica* che costituisce **Relazione tecnica asseverata di compatibilità idraulica**